

IL PERSONAGGIO

"Io e nonna Magnani ma lei è inimitabile"

SARA CHIAPPORI A PAGINA XI

L'ACCENDIAMO?

@LA GALLERY

Il via ai riscaldamenti diventa una festa social

MILANO.REPUBBLICA.IT

LA MUSICA

La luce di Sol Gabetta primo ingresso alla Scala

LUIGI DI FRONZO A PAGINA XV

Il Papa a Milano carcere, periferie e una grande messa

- > I primi dettagli della visita di Francesco del 25 marzo
- > Forse al parco di Monza l'incontro coi fedeli lombardi

Ora che l'annuncio della data è arrivato - papa Francesco sarà a Milano sabato 25 marzo - si lavora già al programma della prima visita pastorale di Bergoglio nella diocesi guidata dal cardinal Angelo Scola. Il Papa, dopo il saluto alla città in Duomo, andrà in carcere dai detenuti, in una parrocchia di periferia e poi celebrerà una grande messa davanti ad almeno 500mila fedeli. I luoghi candidati a ospitare l'evento sono il parco di Monza o la caserma Perucchetti. Difficile l'utilizzo dell'area Expo, ancora occupata dai cantieri.

ZITA DAZZI A PAGINA II



Francesco con il cardinale Scola

IL RETROSCENA

Il toto-successione e l'effetto sorpresa

PAOLO RODARI

LA NOTIZIA dell'arrivo di Francesco a Milano il prossimo 25 marzo smentisce coloro che interpretarono la precedente rinuncia del Papa a recarsi nella diocesi ambrosiana - era il maggio del 2015 - come uno schiaffo al cardinale Scola.

SEGUE A PAGINA III

L'ACCOGLIENZA/L'ONDATA DI ARRIVI AGGRAVATA DAL MALTEMPO

Oltre 700 profughi all'hub della Centrale adesso si rischia l'emergenza sanitaria

Al centro profughi di via Sammartini la situazione igienico-sanitaria è al limite. È il responso di un'ispezione da parte dell'Ast. In città è il record di sempre: nelle varie strutture sono ospitate 3.800 persone. «In queste notti siamo di fronte a una presenza mai registrata prima. Serve, e lo ripetiamo per l'ennesima volta, un piano nazionale efficace», dice l'assessore alle Politiche sociali Pierfrancesco Majorino. Ma il governo promette un contributo di 1,9 milioni di euro.

MATTEO PUCCIARELLI A PAGINA VIII

LA SANITÀ

Giovani medici strada tutta in salita "Cinque anni per un contratto"

L'età dei dottori è la più alta d'Italia

ALESSANDRA CORICA A PAGINA VI



LA POLEMICA DI MARONI: NOI NON GLI DEDICHEREMO NIENTE



La folla dei milanesi (e non solo) alla commemorazione di Dario Fo in piazza Duomo

Piazza Duomo dà l'addio a Dario Fo Una rassegna di eventi per ricordarlo

Una scuola di teatro, borse di studio, iniziative nelle scuole. E un omaggio articolato, nel primo anniversario della sua scomparsa. Ieri in piazza Duomo i milanesi hanno salutato Dario Fo con una cerimonia laica, ma adesso tocca al Comune decidere come rendergli omaggio: «Faremo delle scelte in accordo con la famiglia», assicurano a Palazzo Marino. Una volontà su cui polemizza il governatore Maroni: «È la fiera dell'ipocrisia, in Regione non gli dedicheremo niente».

ORIANA LISO A PAGINA V

L'INTERVISTA

Moni Ovadia: "Questa città non è alla sua altezza ma lui resterà nella storia"

SERVIZIO A PAGINA V

LA RAPINA



Caccia alla banda che ha svaligiato un blindato carico di oro e gioielli

SIMONE BIANCHINI A PAGINA IX

la città del mattoncino

CON IL PATROCINIO DI

in collaborazione con

LEGO

ORGANIZZA

MATTONCINI A BERGAMO

2ª edizione

08-16 OTTOBRE 2016

Esposizione di opere realizzate con i mattoncini LEGO

INGRESSO GRATUITO

Bergamo Piazzetta Santo Spirito - Via Pignolo - Via Tasso

per tutte le informazioni

www.facebook.com/lacittadelmattoncino - tel. 035/0340828

info@lacittadelmattoncino.it

LA TENDENZA/IL WELFARE DI QUARTIERE

Adotta un vicino, o il giardino sotto casa

Laddove il welfare pubblico non arriva più, avanza il volontariato di quartiere. Vicini che si mettono in rete, che condividono tempo e spazi per aiutarsi reciprocamente. L'ultima iniziativa è "Adotta un vicino" organizzata dalla social street di corso San Gottardo: chi ha tempo libero viene messo in contatto con chi cerca aiuto o compagnia. Ma il welfare di quartiere è anche recupero di spazi abbandonati, come la libreria di condominio di via Rembrandt o l'area "isola pepe verde" in via Pepe. C'è poi chi aiuta il quartiere con occhi vigili che si aggiungono a quelli dei ghisa: è il caso di Niguarda, dove sono appena arrivati i cartelli di "zona sotto controllo del vicinato".

LUCA DE VITO A PAGINA VII



Il giardino delle Culture

LA STORIA

La Giani, 81 anni fa il doposcuola ai bambini del Gratosoglio

Ma non ci sono soldi è sempre più dura

SERVIZIO A PAGINA VII

La commemorazione

PER SAPERNE DI PIÙ
www.dariofo.it

Una rassegna per ricordare Dario Fo

Dopo il funerale in una piazza del Duomo gonfia di emozione, si progettano le iniziative per onorare il Maestro. Il modello è la festa per Enzo Jannacci: a un anno dalla scomparsa, spettacoli e mostre sulla sua eredità artistica

ORIANA LISO

L DIALOGO si è aperto nei momenti dell'emozione più forte: nella camera ardente allestita al Piccolo Teatro Strehler, su quel palco laico allestito in una piazza Duomo fradicia e affollata. Non sarà una decisione d'impulso, ma sarà il frutto di una riflessione comune con la famiglia: Milano onorerà la memoria di Dario Fo con progetti diversi e con un calendario che già fissa una data, quella del primo anniversario. L'idea di intitolare al premio Nobel la Palazzina Liberty è quella più suggestiva, ed è molto probabile che avverrà, ma non subito. Il sindaco Beppe Sala ha parlato con il figlio Jacopo, l'altro giorno: a lui avrebbe detto di voler pensare assieme al modo migliore per lasciare una traccia nella città in cui Fo e Franca Rame hanno vissuto e lavorato. Non una semplice targa: quel modo potrebbe essere una scuola di teatro, così da lasciare una testimonianza viva dell'opera di una coppia che ieri, nel Famedio del Monumentale, è tornata a stare assieme dopo tre anni.

«Fo ha dato a Milano più di quanto ha ricevuto, cercheremo di rimediare», diceva Sala venerdì, annunciando il lutto cittadino. Ecco perché in Comune si inizia a pensare a un progetto di più ampio respiro: «Prenderemo tutte le decisioni con la famiglia — sottolinea l'assessore alla Cultura Filippo Del Corno —, ma potremmo iniziare a pensare a un omaggio come quello scelto per Enzo Jannacci: un progetto fatto di diversi omaggi, a un anno dalla sua scomparsa». Tra la fine di marzo e l'inizio di giugno del 2014 il Comune organizzò diversi appuntamenti per ricordare "l'Enzino", l'altro figlio di Milano che cantava gli umili. «Ciao Enzo» mise assieme l'intitolazione del dormitorio di viale Ortles con spettacoli teatrali, un festival musicale diffuso, una mostra. Questo, quindi, potrebbe essere lo spunto: non una sola iniziativa ma spettacoli, mostre dei suoi dipinti, gallerie fotografiche di una carriera lunghissima. E, forse, anche il coinvolgimento degli studenti milanesi: «Lo proporremo ai dirigenti scolastici e con loro costruire-

“



JACOPO FO

I miei genitori non hanno mai piegato la testa, nonostante quello che gli hanno fatto



CARLO PETRINI

Quei sovversivi del Nobel dissero di lui "Dileggia il potere e restituisce dignità agli oppressi"



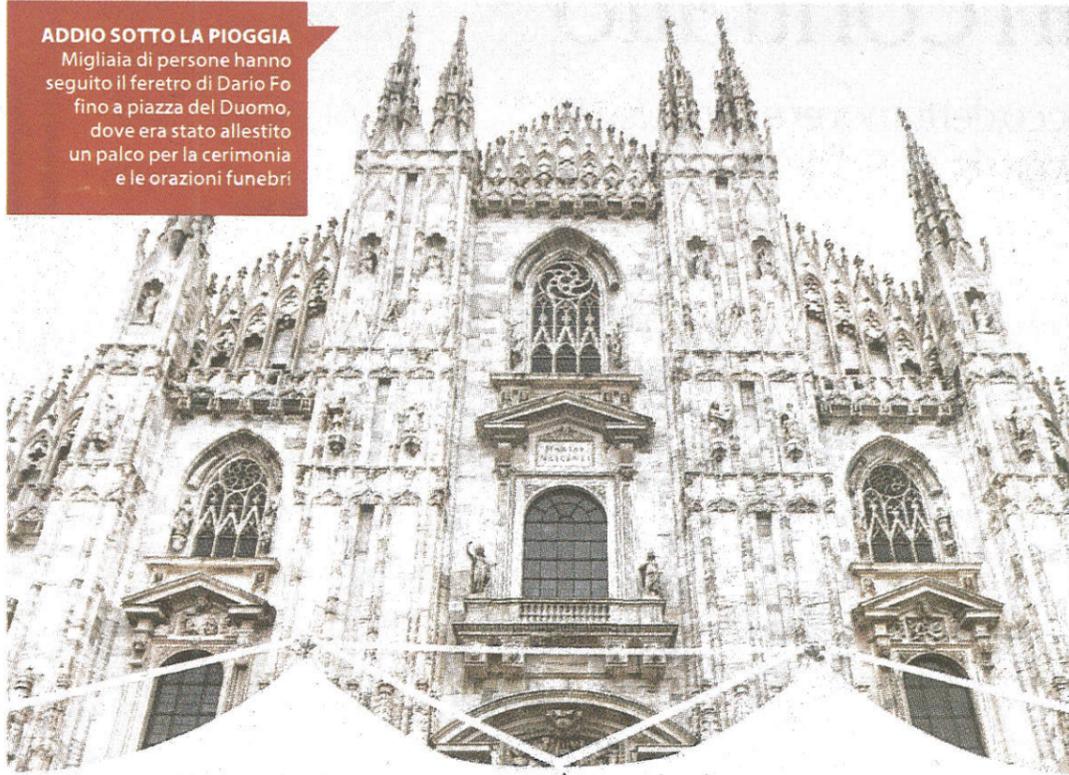
ROBERTO MARONI

Il sindaco Sala vuole dedicargli mezza Milano. Noi in Regione non dedicheremo niente.

”

ADDIO SOTTO LA PIOGGIA

Migliaia di persone hanno seguito il feretro di Dario Fo fino a piazza del Duomo, dove era stato allestito un palco per la cerimonia e le orazioni funebri



mo una proposta, ovviamente diversa per gli studenti più piccoli e per quelli più grandi — spiega la vicesindaca e assessore all'Educazione Anna Scavuzo —: con una rilettura della sua opera, anche di quella pittorica e la spiegazione del percorso del premio Nobel.

Non ci sarà invece, almeno per ora, un Ambrogino alla sua memoria: nel 1997, quando Fo rifiutò la civica benemerenda in polemica con la giunta dell'epo-

ca («volevano riparare a una lunga serie di offese e di dimenticanze, per il premio Nobel ricevetti lettere di congratulazioni anche dal sindaco di Parigi, ma non da quello di Milano», raccontava) era stato il consigliere comunale Basilio Rizzo a proporre il suo nome. Per questo, adesso che le candidature per il 7 dicembre sono quasi chiuse, non chiederà il tributo alla memoria: «Non sarebbe giusto, visto che non l'ha voluto

in vita», spiega Rizzo, che propone di istituire borse di studio per giovani artisti a suo nome e di dedicare a Fo — ricordando il suo impegno civile — un bene confiscato alla mafia. Ma se in tanti stanno pensando come ricordare Dario Fo, c'è anche chi non rinuncia alla polemica politica, come il governatore Roberto Maroni. Giovedì aveva twittato il cordoglio per la morte di Fo («Addio al sommo Giulare, uomo libero, grande lombardo.

Nobel meritato, ha dileggiato il potere restituendo la dignità agli oppressi»), ma ieri Maroni ha tirato la sua stoccata alla giunta milanese che ha voluto la cerimonia laica per Fo sul sagrato del Duomo. «Ho sentito che il sindaco Sala gli vuole dedicare mezza Milano, va bene. Noi invece non dedicheremo alcuna sala a Dario Fo, c'è rispetto, ma c'è anche un limite all'ipocrisia».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA/MONI OVADIA

“Milano mediocre, non è stata alla sua altezza”

MATTEO PUCCIARELLI

«MILANO non è stata all'altezza, con la sua tipica mediocrità...». Si fa fatica a fermarlo, Moni Ovadia. L'attore e drammaturgo, milanese di adozione come Dario Fo, è stato uno delle persone che più gli è stato vicino negli ultimi tempi. Parla del rapporto tra il Nobel e la città.

Cosa poteva fare di più Milano?

«Guardi, non voglio riaprire la vicenda dell'Ambrogino, tanto per capirci. Lui comunque rimarrà nella storia, mentre quegli omuncoli di politici che oggi lo omaggiano spariranno nel disinteresse generale».

Ha qualcuno di particolare in mente?

«È un sentimento generale e poi ho le mie personali delusioni. Comunque il mio auspicio era che certi politici, con mode-

stia, tacesero. Il fatto che Dario non abbia avuto un teatro nella sua città è qualcosa di sconcio e osceno. All'estero gli intitolavano intere rassegne, qui ha avuto poco e nulla. La Palazzina Liberty, luogo di ribellione della città migliore, sarebbe dovuta andare di diritto a lui. Lì ne aveva fatto teatro di ribellione in un periodo in cui il potere lo censurava».

Prima parlava di una sua delusione personale. Ovvero?

«A me ha stupito il distacco che nei suoi anni da sindaco ha avuto Giuliano Pisapia nei confronti di Fo. Che la Milano craxiana e poi leghista e berlusconiana lo detestasse era comprensibile, ma il centrosinistra non si è distinto in meglio. Oggi come oggi rispetto quasi di più Matteo Salvini che, senza ipocrisia, ha detto la verità: "Fo ci dava dei razzisti e fascisti, ma rimane un grande



“**Che craxiani e leghisti lo detestassero si capisce, ma il centrosinistra non è stato meglio**”

”

artista e pace all'anima sua". Lo trovo molto più sincero di altri».

C'è stata anche un po' di invidia nei suoi confronti, forse?

«Ormai vanno di moda gli "yes man" e Dario non lo era. Ogni volta che uno è grande la sua statura è il metro della misura della mediocrità altrui. Riconoscere la grandezza di un altro è avere una visione del mondo: ai piccoli i grandi mettono imbarazzo».

Secondo lei a sinistra ha influito anche la sua vicinanza ai Cinque Stelle?

«Lui ha aderito al M5S perché li considerava quelli contro, che cercavano di rompere lo schema. Non sono un sostenitore del movimento di Beppe Grillo, ma so che chi ha ridotto il Paese a una cloaca non può certo parlare di "antipolitica". La sua era quasi una vocazione, conservava una visione del

mondo che partiva sempre dal basso. Un'arte al servizio degli ultimi, degli oppressi».

Cosa avrebbe detto di fronte ai ricordi commossi che gli hanno tributato molti dei quali in vita detestava?

«Avrebbe fatto uno sghignazzo dei suoi. Pensando alla miseria della natura umana, specie di chi accede al potere e si dimentica di chi è stato».

Comunque adesso probabilmente gli verrà intitolata la Palazzina Liberty, è un buon risarcimento?

«Non sono credente, quindi non penso che possa apprezzare. Se invece di là c'è qualcosa, allora sono sicuro che starà già facendo divertire i suoi nuovi compagni. Detto questo, la sua unicità andava riconosciuta in vita, perché così ci vedo molta ipocrisia».

ORIPRODUZIONE RISERVATA